Francesco I di Borbone

IL CAVALIERE
ARMANDO D' ORVILLE
IN EGITTO

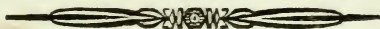
MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' Autunno del 1826.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1826.

PROTASI.

In una spedizione accaduta nella 6. *Crociata*, *sulle coste di Egitto*, *sotto Damiata*, *un corpo di Cavalieri di Rodi*, *comandato da Esmengardo di Beaumont*, *sorpreso*, *tradito*, *oppresso dal numero de' nemici*, *dopo luminosi sforzi di eroico valore tutto sul campo rimase: que' p*[illegible]*on cessero la vittoria che colle lor vite*.

Armando d' Orville, *giovine Cavalier di Provenza*, *iniziato*, *era fra que' valorosi: Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi; rinvenuto alla vita*, *nel fosco di notte*, *altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù*, *che le armi vestirsi d' Egizio estinto guerriero*, *e frà nemici confuso*, *attendere di fuggire il momento*; *e le forze*, *e i disegni intanto rilevar degli Egizj*.

Armando, *sotto il nome d' Elmireno*, *ebbe occasione di segnalare il proprio valore*, *e la vita salvare di Aladino Soldano di Damiata*.

Il creduto giovine soldato di fortuna, *il suo non comune valore*, *i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano*. *Amico li divenne*, *e nell' interno di sua famiglia l' ammise*. *Figlia del Soldano era Palmide*, *fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle*. *Ella vide il supposto Elmireno*, *lo conobbe*, *e l' amò*. *Lontano dalla patria*, *quasi senza speranza di più ritornarvi*, *giovine*, *col core il più ardente*, *Armando obbliò se stesso*, *i suoi doveri*, *la fede promessa a Felicia*, *nobile fanciulla di Provenza*, *e all' amore di Palmide si abbandonò*. *Segretamente de' riti della di lui fede la istrus-*

se, nodo segreto ad esso l' unì, e n' ebbero un figlio. Ma l' onore, la sua patria, i suoi falli erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna di Elmireno, onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio de' prigionieri, e pace anche offrivano: e una loro Ambasciata era a Damiata rivolta.

L' azione comincia all' arrivo dell' Ambasciata.

La

Poesia del Sig. Rossi.

Musica del Sig. maestro Giacomo Meyerbeer.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier Niccolini.

Le scene sono state inventate, e disegnate dal Sig. *Pasquale Canna*, e sotto la di lui direzione dipinte dai Signori *Pellandi*, e *Trifora*.

Macchinisti Signori *Giuseppe* e *Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Sig. *Tommaso Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Filippo Giovinetti* per quelli da donna.

PERSONAGGI.

ALADINO, Soldano di Damiata
Signor Berrettoni.

PALMIDE, di lui figlia
Signora Merie-Lalande.

OSMINO, Visire
Signor Davide Antonio.

ALMA, confidente di Palmide
Signora Manzocchi Eloisa.

MIRVA, fanciullo di 5 anni
Signor N. N.

ADRIANO DI MONFORT Primate dell' Ordine dei Cavalieri di Rodi
Signor Winter.

FELICIA, congiunta di Adriano, in abito virile
Signora De Vecchi.

ARMANDO D' ORVILLE novizio, Cavaliere di Rodi, sotto nome di Elmireno
Signora Lorenzani-Nerici.

CORO

Emiri, Imani, Popolo } Egiziani

Cavalieri di Rodi
Schiavi Europei di varie nazioni.

STATISTI

Guardie del Soldano
Soldati Egiziani
Schiavi negri, schiave.

Araldi, Scudieri dei Cavalieri
Soldati, Paggi, Marinari.

Banda Egiziana.
Danzatrici, Sonatrici.
Banda dei Cavalieri.

L' Azione in Damiata.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all'intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi Europei, destinati ai lavori: parte del palazzo, e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all' aurora. Si odono tre squilli di tromba: movimento nell' interno del fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte: N' escono gli schiavi, che a' differenti vestimenti, di varie nazioni Europee si riconoscono. Respirano, alzano gli occhi al Cielo, si salutano, si abbracciano, e a' proprj lavori si accingono. La maggior parte travaglia alla costruttura di un tempietto, nel cui mezzo un piedestallo. Alcune colonne sono già basate: varj schiavi scalpellano capitelli, altri fregiano i frontoni, su di uno de' quali è scolpito alla Fedeltà: *Due si occupano di una statua, pressocchè compiuta, rappresentante la Fedeltà. Alcuni innalzano colonne, altri al coperto travagliono. Varj strascinano, e rotolano enormi pesantissimi massi: tutto è azione: Un giovinetto le catene sostiene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge: In un rapido momento di riposo uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremando di essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che piangendo porta al suo core: al-*

tri gruppi, lavori variati, fra i quali gli schiavi esprimono i loro voti, e affetti nel

Coro.

Suol nativo! ah! tu il primiero
De' miei fervidi desiri!
Fra catene, fra sospiri
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi,
Benchè immerso in pianto amaro,
Pur tu ognor mi sei più caro,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro.

Cari oggetti del mio core!
Più vedervi io non potrò!

Altra. Fra i sospir di triste amore
Quì penar, morir dovrò?

Altra. Quì frà ceppi il mio valore
Io così languir vedrò?

(*a parte.*) Sposa!... figli!... patria!... amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò!...

Tutti. Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barboro dolor!

SCENA II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano cesti ripieni di doni varj. Emiri poscia, indi Palmide con Alma, e schiave: Gli Europei gioiscono, e l' onorano.

Coro. Ma già di Palmide gli schiavi avanzano...
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,

Be-

Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, o bel simbolo della pietà!

Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento, amici:
Con lui per gl' infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor li parlerà.)
Egli volò fra l' armi,
Espose i giorni suoi;
Ma il ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
(A consolarmi poi
Amor lo guiderà.)
(Soave immagine di quel momento!
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiro, e giubilo
L' amor più tenero confonderà.)

SCENA III.

Guardie dal palazzo, Osmino, indi Aladino, Emiri, e i precedenti.

Osm. Il Soldano. Prostratevi...
Coro. Prostriamoci.
Pal. (*incontro Ala.*) O padre!
Ala. Il contento, ch' io provo nel seno,
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi - al vincitore:
Mercè ne merita - la fè, il valore:
Di alloro il serto - dalla tua mano
Ben più gradito - a lui sarà.
Pal. (Me felice!)
Osm. (Oh furore!)
(*Trombe da lontano.*)
Personaggi e Coro. Ma quale

Dal-

Dalle torri lontano segnale !
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello si avanza sull' onde...
Dalla torre del porto una tromba !...
Altro suono dal forte rimbomba ...
Già l' insegna si scorge di Rodi .

Ala. Ah ! di Rodi s' onorino i prodi ,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire , e amistà .

Coro Pace ! - oh speme ! - e pur vero sarà ?

Palmide e Aladino .

Vincitore a questo petto
Stringerò l' eroe diletto !... / l' amato oggetto !
Ah ! maggior di quel , ch' io sento ,
Un contento non si dà !

Pers. e Coro.

Concenti bellici - all' aure echeggino :
L' eroe festeggino , - il vincitor :
E a suon belligeri - s' alternin teneri
Di pace i cantici , - gl' inni di amor.

Ala. Ah ! sì : tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai ...
E saran paghi , o figlia , i tuoi . L' affetto
Puro , innocente , che tu serbi in petto
Per Elmireno ...

Pal. (*turbandosi*) (Oh Dio !)

Ala. Non arrossir , io già conobbi . In mio
Core ne giubilai :
E già il nodo felice io destinai .

Pal. (*più agitato*) Io?... D' Elmireno !... (oh cielo!
Quale terribil velo
Si squarcia a' sguardi miei ! ...)

Ala Si : il valoroso ,
Che salvò i giorni miei , sarà tuo sposo .

Osm. (E soffrirlo io potrò ! - Palmide , e trono
Io perderei così !)

Pal.

Pal. (*come sopra*) Ma ... (come tremo !...)
Ah padre !..
Ala. Ad Elmireno
Annunzierai tu stessa il lieto evento .
Pal.(*marcato*)Tutto ei saprà, sì (Già morir mi sento!)
(*parte col seguito* .)

S C E N A IV.

Deliziosa remota parte ne' giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide .

Sotto un vago padiglione, su d' un soffà di fiori giace Mirva dormendo . Varie schiave agitano ventagli di piume a' varj colori sopra di lui . Alma li è presso : Custodi , e favoriti sparsi in varj gruppi , a sottovoce in

Coro Urridi vezzose ,
Leggiere , scherzose ,
Intorno aleggiate
Al figlio di amor :
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor . (*Mirva s' agita.*)
Si scuote , si desta :
Già s' alza . - ti arresta ! -
(Se fuor del recesso
Scoverto , veduto !
Perduto è quel figlio ...
Di lui che sarà ?)
Frena l' ardor omai ... (*fugge.*)
Non ti scostar da noi .
Quì ferma il piè .
circondandolo , e danzando intorno a lui , cercando trattenerlo .
Di baci amorosi ,
Di doni graziosi
La tenera madre
Mercè ti darà .

A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà.

Alm. Ma in questo impenetrabile recesso
(*tutti osservano con ansietà.*)
E chi ardisce inoltrar? - Cielo! - Elmireno! -

SCENA V.

Armando sotto il nome d'Elmireno, in pomposo vestimento saraceno avanza con precauzione, e premura.

Arm. Cessi, o mie fide, la sorpresa. - Io torno
Di nuovi allori adorno
Dal campo della gloria ... ma precedo
Gli invitti miei guerrieri.
A sperati piaceri,
Fra i più teneri oggetti
Quì mi chiamava il cor: sol quì poss' io
Veramente felice ... * Ah! il figlio mio! -
* *Mirva, che vagava, ritorna, lo vede, corre ad Armando, che lo bacia, ed abbraccia.*

SCENA VI.

Palmide, e detti.

Pal. Ed alla tua Palmìde?
Arm. Ah!
Pal. Tu gemi? sospiri?
Or che Aladin corona i nostri voti,
La mia mano ti dona,
Sarem felici ormai.
Arm. Chi? noi felici?
Mai lo sarem ... mi abborri, io t' ingannai ...
Io non sono Elmireno.
Pal. E chi dunque?
Arm. Un nemico
Del tuo buon padre, un Franco.

Sono

Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,
Sono Armando di Orville.

Pal. Giungono appunto
Di Rodi i Cavalieri
Ambasciatori ad Aladin.

Arm. Gran Dio!
Se un congiunto... un' amico... e n'è mio Zio
Il gran Primate.

Pal. E tu, barbaro! e come?
E tu potesti?

Arm. Mi acciecava amore...
Io già scordato avea
Patria, onore, e Felicia.

Pal. Felicia?

Arm. Giovinetta, illustre figl'a;
Meco educata, e destinata sposa.

Pal. Che dici? e come?.. e ad esso!

Arm. Ora è squarciato il velo
D' illusion sì cara: la ragione
Alto parlò... di queste nozze il cenno...
Il rimorso... il dovere... l' onor mio...
Io ti fuggo... io ti lascio...

Pal. Arresta! oh Dio!
Ah! non ti son più cara,
Se mi puoi dir così.

Arm. Mai fosti a me sì cara,
E mai t' amai così.

Pal. E dunque a me vicino (*tenerissima*:)
Resta, mio dolce amor.

Arm. Del mio crudel destino (*cupamente*.)
Si dee compir l' orror.

Pal. A questo pianto arrenditi...

Arm. Deh! per pietà, nascondilo.

Pal. Barbaro! - e il figlio?.. guardalo...
(*prende Mirva e lo presenta animatissima ad Armando.*)

Arm. Ah! tu mi strappi l' anima!..

Pal. Ei ti domanda un padre!..
Arm. Ed io non moro ancor?
Pal. E tu resisti ancor?
A 2. Non v' è per noi più speme:
Amor, piaceri, addio! -
In un momento, oh Dio!
Tutto per noi cangiò.
Lontan da te, ben mio,
Languir, morir dovrò!
(*partono da opposte parti.*)

SCENA VII.

Porto di Damiata. Superbi edifizj all' intorno. Navi di varie nazioni, colle loro bendiere spiegate. Navi del Soldano magnificamente adorne: Il popolo accorre all' approdo del Vascello reale apparato festosamente; piccole barche egiziane lo precedono, e circondano, vagamento fregiate.
Osmino con Emiri, e guardie del Soldano: soldati disposti.
Coro alternato da danza.

Vedi il legno, che in vaga sembianza
Mollemente sul Nilo s' avanza!..
Ei porta la pace.
Spira un' aura leggiera, soave...
E' l' aura di pace:
L' onda mormora placida, e cheta,
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace...
(*il vascello è alla riva.*)
» Di nostre palme, all' ombra amica,
» Quì, sulla sponda del Nilo aprica,
» Dolce catena di mirti, e fior,
» Nave propizia, ti arresti ognor.
» Mai ti allontana da' nostri lidi,
» Tu che a noi guidi -- la bella pace,
» Voto verace -- dei nostri cor:
Echeggi d' intorno

Di pace l' accento:
Di gioja concento
(*i Cavalieri si presentano sul Vascello.*)
Festeggi tal dì...
E lieto sull' onda
Risponda così.

S C E N A VIII.

Adriano, e detti.

Adr. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,
Uniti ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici; assai finora
Là sull' opposta terra
Una ostinata guerra
Stragi alternò, versò terror: la voce
Alzano or pace, e umanità; gli Eroi
L' udir mai sempre, e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il segno.

Col Coro a suo tempo.

Queste destre l' acciaro di morte
Contra voi già brandiro tremende,
Già di Marte fra l' aspre vicende
Dividemmo le palme, gli allor.
Queste destre amistade vi stende,
Della pace all' invito si ceda,
Agli orrori la calma succeda,
E di Marte omai cessi il furor.

Adr. » Palpitò dolente sposa
» Del consorte al fier periglio,
» E tremò pel caro figlio
» Mesta madre nel timor.

Coro, ed Adriano.

» Bella pace renda omai
» Sposa, e figlia al sen di amor.

Adr. » Geme, e freme in seno il core

Al

Al pensier di tanto orror.
Rassicurata
Da suoi timori,
Non più turbata
Da tanti orrori
La terra omai
Respirerà.
Vedrà rinascere
Quei dì felici,
Che uniano i popoli
In nodi amici
Pace, concordia,
E fedeltà. *tutto il corteggio si rit.*

Eccoci alfin sul Nilo. Ecco Damiata.
Riveggo il nostro antico ospizio. Al nume
Omaggio offriamo. In questa
Di Rodian Cavalier spoglia modesta
Inosservato vuò innoltrar. Io premo
Il fatal lido, ... » e fremo
» D' invincibile orror. Sotto a' miei passi
» Par che tremi la terra. » Forse... oh Dio!
Egli quì cadde il mio
Dolce nipote, l' ultimo sospiro
Forse a me volto, ei quì esalò dal seno:
Ah! la sua tomba ritrovassi almeno!

S C E N A IX.

Felicia in abito di Cavaliere, e detto.

Adr. E tu, Felicia, e perchè escisti?
Fel. Oh mio
Rispettabil congiunto! or lascia ch' io
D' intorno a questo suol fatal vagando,
Cerchi di lui, che quì spirò, d' Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote ...
Adr. E sola tu vorrai?..
Fel. Spoglie io presi virili, e cor, lo sai,

Vi

Virile io chiudo in sen; prega, che a' miei
Fervidi voti arrida il cielo.

Adr. E riedi (*abbracc.*)
Colle ceneri sue. (*Fel. parte.*) Tu a noi concedi
Sì caro dono o ciel! (*pensoso.*)

SCENA X.

Adriano, due Cavalieri, Armando.

Arm. (*dal fondo*) L'angustia mia,
Questa smania è insoffribile! son quelli
Due Cavalier. Potessi
Almen saper!... oh! come tremo! - Ad essi,
(Ardir!) si cerchi...

Adr. (*scuotendosi.*) Del Soldano a noi
S' avanza un' alto Emiro. Forse...

Arm. (*accostandosi*) A voi
Salute, illustri Cavalier...

Adr. (*colpito dalla voce*) Gran Dio!
Questa voce!...

Arm. (*vicino, e riconoscendolo*) Che veggo!

Adr. (*ravvisandolo*) Egli!...

Arm. Mio zio!
(Ciel! qual fulmine!...

Adr. (*con gioia, abbracciandolo*) » Armando!...
» Dolce nipote!

Arm.(*in continuo contrasto*)(» E come più salvarmi?)

Adr. » Tu vivi? ti ritrovo?

Arm. (*confuso*) » Signor!...

Adr. » Felicia oh come
» N' esulterà! Ti pianse tanto!

Arm. » (E adesso!
» S' egli scopre!... Ah! non reggo!)

Adr. Torna, torna al mio seno...(*) Oh ciel! che veggo!

(*) *vuole abbracciarlo, e s' avvede dell' abito saraceno: si stacca da lui, e con fremito, e sdegno.*

Sciagurato ! che festi !
In quali spoglie !
Arm. Apriti o terra !
Adr. Il figlio
Di mia sorella ! un Cavalier di Rodi !
Che orror ! perfido ! parla : e come !
Arm. Il caso,
E la necessità : » fu in quella notte,
» Notte di distruzion ! che noi, discesi
» E dal numero oppressi, colla vita
» La vittoria cedemmo. Io, là sul campo,
Rimasto sol de' miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.
Adr. (*severo*) E abbandonasti
Le auguste insegne dell' onor ? sapevi
Ch' era viltà, delitto ?
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada .. » e tu non sai
» Quanto più cara a me divenne, e quale,
» Qual prezzo v' attaccai !
Adr. (*grave*) Porgila :
Arm. (*sorpreso*) Come ?
Adr. (*imperioso*) Porgila.
Arm. (*incerto*) Ma ...
Adr. Obbedisci :
Arm. (*con pena li porge la spada*) Eccola.
Adr. (*solennemente*) In nome
Del nostr' ordine augusto, io, gran Primate,
Io riprendo a te, Armando, questa spada,
Che tu disonorasti,
E ... la spezzo. (*rompendola.*)
Arm. (*oppresso*) Ah ! - (*poi con vivacità*) mi rendi,
Rendi a me quell' acciaro !
Adr. E che pretendi ? -
Va : già varcasti, indegno !
Della perfidia il segno :
Tradisti patria, onore,

Scor-

Scordasti la tua fè...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te!

Adr. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso!
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me!
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono? -
Arm. Posso aspirarvi? imponi.
Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei...
Arm. Partir!... (oh cielo!... e Palmide!..)
Adr. Sposo a Felicia omai...
Arm. Io sposo di Felicia! ...
Adr. Tu fremi? dì ... se mai!...
Trema!.. i tuoi giuri!..
Arm. (*disperato*) Svenami:
Io tradii tutto. -
Adr. Perfido!
E per chi mai!...
Arm. Non sai!...
Odi ... qual nuovo orror!
Adr. Taci... qual nuovo orror!

Arm.	*Adr.*
Non sai quale incanto	Nel duolo, nel pianto
Quest' alma sorprese:	Tua madre gemeva:
Colei, che m' accese,	Io seco piangeva,
Mortale non è.	Ingrato! per te.
Di grazie, e candore	E in seno all' amore
Complesso celeste,	Tu intanto languivi!
Nel solo mio core	Tradivi l' onore,
Trovava mercè ...	I voti, la fè!..
La misera or muore...	Tua madre si muore...
E muore per me!	E muore per te!

 Adr.

Adr. Scegli dunque. Un cieco amore...
Arm. (*marcato*) Vincerò.
Adr. Virtude... onore...
Arm. Seguirò.
Adr. (*cava la sua spada*) Su questa spada...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.
Arm. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch' io
Or la baci... padre mio!
Io te invoco... per te giuro. -
Di te degno io tornerò.
A 2. Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico,
D' ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà. (*partono.*)

SCENA XI.

Deliziosa ne' giardini.

Felicia, inoltrandosi lentamente.

Fel. Oh! come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S' offrono a' sguardi miei! » Cielo, natura,
» Arti, costumi, in queste
» Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
» A tanti Eroi! Quai rimembranze amare
» Lagrimevoli! il mio
» Diletto Armando quì perdetti anch' io.
» Ah! non dovea più rivederlo!
(*siede triste, pensosa.*)

SCE-

SCENA XII.

Alma con Mirva, poi Palmide.

Alm. Vieni,
Mirva gentil ... qui lo straniero!..
Fel. (*fissando il fanciullo*) Oh caro,
Amabile fanciullo! e quai sembianze!
Quel sorriso!.. quel ciglio!..
E ... dolce illusion!
(*lo bacia, e abbraccia con trasporto.*)
Pal.(*agitata, e vedendo Mirva in braccio a Felicia*)
Alma!.. oh periglio!
Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo contempla, lo bacia, e stringe al petto!
Pal. E se ... Mirva!..
(*lo chiama: egli corre a lei.*
Fel. Un' istante! Principessa ...
Quel figlio ...
Pal. (*confusa*) E' ...
Alm. Sì vezzoso!
Fel. E' m' interessa ...
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze
Le più adorate.
Pal. (*con interesse*) E di chi mai?..
Fel. Del mio
Caro ... fratel.
Pal. (*vivamente*) D' Armando Orville!..
Fel. (*colpita, agitata*) Gran Dio!
Lo conoscesti!
Pal (*con passione*) E quanto!
Fel. Lo piangeremo dunque insieme.
Pal. » È tanto
» Dunque a te caro Armando?
Fel. » Ah! dato avrei
» Volentier pe' suoi giorni i giorni miei.
Pal. (*indecisa*) » E ... s' egli!.. Alma, nessun qui ci sorprenda. (*Alma si sitira.*

E se Armando vivesse?..

Fel. Vuoi lusingarmi!

Pal. (*timida*) E se questo fanciullo?..

Fel. (*scossa*) (Ciel!.. io già tremo.) Ebben...

Pal. Giura il segreto:

Fel. (*ansiosa*) Tel giuro. Or... quel fanciul?..

Pal. Figlio è d' Armando.

Fel. (*agitatissima*) E... sua madre!..

Pal. (*s' abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia.

Fel. (*con affanno, e forte*) Oh! sventurata Felicia!

Pal. (*colpita*) Tu Felicia? destinata
Già ad Armando consorte?
Oh! noi miseri! oh figlio! infamia... morte!
Ecco il nostro destin! (*con fierezza, per partire.*

Fel. (*con isforzo*) Ferma, infelice:
Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

Pal. (*amaramente*) Sperar?

Fel. Sì.. quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Fel. Potrai
Tu a me cedere Armando?
Scordarlo?

Fel. (*con sospiro*) Io potrò cederlo...
Scordarlo... oh Dio! non so.
Tu l' arti non conosci,..
Il canto dell' amabil seduttore.

(*voce d' Armando dal boschetto vicino, di dentro.*)

Arm. Mai provare o giovin cor
I martirj dell' amor.

Pal. Ciel! la sua voce!
Ah! fuggiamo. L' incontro in tal momento
Non saprei sostenerne.

Fel. Oh qual cimento! (*si ritirano.*

SCE-

SCENA XIII.

Armando, e le precedenti ritirate.

Arm. Ah non ho cor! non deggio
Partir senza vederla. Or come posso
A me d' appresso richiamarla? Il canto,
Che il preludio già fu del nostro amore,
Il labbro mio rinnovi, e forse allora
Sarà nell' ascoltar l' amata voce
Ad abbracciarmi, a dirmi addio veloce
Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
Colla Dea dei suoi pensier
Sotto un salcio s' arrestar.
Tacque un pò - su lei fissò
Poi lo guarda, e sospirò.
La sua mano portò al cor,
E quì, disse, quì v' è amor,..
Non fidarti, o giovin cor,
Dell' accento dell' amor!
(*Resta concentrato. Palmide si avanza con passione, e dice.*)
Pal. Ed io me ne fidai ...
Arm. Palmide!
Pal. E abbandonai
Come Cloe sventurata
Al canto, ed all' accento dell' amore
Questo, che già tradivi, incauto core!
Cloe d' età nel bell' april
Era giglio di candor:
Sorrideva al suo gentil
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto s' agitò.
Un sospiro le sfuggì...
Ei l' intese ... e l' abbracciò ...

Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell' amor.

Fel. di dentro.

Non fidarti, o giovin cor,
Dei sospiri dell' amor!

Arm. Oh Dio! m' inganno!.. questa voce...

Pal. Ingrato!
La conosci?

Arm. Felicia! ove mi ascondo!
(*atterrito.*)
E come quì? dove fuggir?

Fel. » T' arresta!
» Della storia funesta,
» A tuo rimorso, infido, per tua pena
» Attendi il fine, e la dolente scena.
» Tutto armato a lei venir
» Vide un giorno il suo tesor:
» Cara, addio, con un sospir,
» Son Crociato, ei disse allor.
» Cloe gelarsi il cor sentì...
» Quasi estinta al suol piombò:
» Ei la fredda man baciò...
» Su lei pianse, e... disparì.

Pal. e Fel. a 2. » Qual momento. E quei sospiri
» Oh dolor!
» Sorte spietata! oh sventurata!
» Quante pene!

Arm. » Qual tormento! Crudo martir!
» Oh rossor!
» Barbaro fato! mi manca il cor!
» Quante pene!

(*Felicia s' avanza: corre al seno di Palmide, e con tanta espressione soggiunge.*)

Fel. Mai provare, o giovin cor
I martirj dell' amor!

Arm. (Or che far! La fè!.. l' onor!
Ah che l' accento sul labbro muor...
E mai

E mai partir da lor potrò?)

Pal. (Ella è qui: un dì l'amò...
Se al primo amor si rende ancor?
Mi gela il cor crudo timor.)

Fel. (Di parlar più cor non ho...
Di un' altra in sen chi un dì si amò...
Questo è soffrir! questo è dolor!)

(*Le due donne lo guardano con analoga espressione: egli è combattuto, e parte disperato. Le donne lo sieguono.*)

S C E N A XIV.

Magnifico luogo nella Reggia: elevata è nel prospetto una moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato.

Gran marcia. Emiri, guardie. Palmide, con Alma, che tiene Mirva per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale: Mentre Aladino va al trono con Palmide defila il corteggio, e cantasi

Coro d' Imani.

Gran Profeta, là dal cielo
Scendi ai riti protettor.
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato, guardie di onore del Soldano precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli scudieri, le guardie del gran Primate: indi i Cavalieri: Adriano poi nell' abito di gran Primate co' suoi paggi, e scudieri. Fra questi Felicia —

Coro di Cavalieri.

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede, e onore.
Bella gloria n' arde in core,
A' noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognora in noi difesa:

» Le

» La virtù da noi s' onora,
» Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede, ed amistà.

Ad un cenno d' Aladino, che s' alzerà al presentarsi d' Adriano, questi, e i Cavalieri siedono. Mirva presenterà una corona d' ulivo ad Adriano, ed altri fanciulli ai cavalieri -- Adriano nel vederlo osserverà Mirva con interesse, e lo carezza. Palmide, e Felicia seguono cogli occhi, ansiose, i movimenti d' Adriano. Terminata la marcia, e la ceremonia.

Ala. Invitto, illustre Gran Primate, prodi
Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
Alla virtù, al valore
Sa rendere Aladin. Voi, generosi,
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto; » e fia
» Sì nobile amistà la gloria mia.

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo. Ognora
Fra generosi cor sì pregia, e onora
Valore, e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
» Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.

Adr. (*marcato*) Tutti?

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo!)

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto!)

Ala. Fia poi gran giorno pel mio regno. Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo:
Un giovine guerrier, ch' è già da un lustro
Del mio trono sostegno,
L'amico del mio core:

Ei

Ei fia mio successore. » Or se ti piace,
» A sì bei nodi assisti: più felici
» Saran sotto gli auspici del valore,
» Della virtù.

Pal. » (Reggi, se puoi mio core!)

Fel. » (Quale istante s' appressa!)

Adr. » Dolce a me fia. Già di veder anelo
» Questo giovine Eroe:

Ala. (*ad Osm.*) Venga Elmireno.

SCENA XVI.

Armando in abito di cavaliere di Rodi, e i precedenti.

Arm. (*dignitoso*) Più Elmireno non v' è - Mio zio!
(*si prostra avanti Adriano.*)

Ala. (*colpito*) Che miro?

Adr. (*rialza Arm.*) Dolce nipote!..

Fel. Oh! qual cimento!

Osm. Ala. Oh tradimento!
(*sorpresa e quadro analogo.*)

Pal Io spiro!

Ala. (*fremente*) Elmireno!

Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A tuoi sguardi io mi celai,
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.

Ala. (*c. s.*) Adriano!..

Adr. A me nipote,
D' Eroi sangue ha nelle vene.
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene,
Di me degno il trovo ognor.

Ala. (*a Pal.*) Oh! chi amavi!

Pal. Ebben l' ingrato

Sa

Sà di quanto amor l'amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor.
Questo cor, che a lui donai,
Che abbandona nel dolor!

Ala. E fia ver? tu traditore?
Tu! il mio amico! oh! ti difendi.
Elmireno a me deh! rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'Amor.

Arm. (*deliberato*) No: il decisi, il debbo: addio:
Pal. (*affannosa*) E potrai?..
Ala. (*severo*) Pensa...
Arm. (*c. s.*) Pensai.
Ala. (*fremente*) Tu non sai!..
Arm. (*c. s*) So il dover mio:
Ala. * Scegli ancora... o i miei furori...
* (*contenendosi a stento*)
Arm. (*intrepido*) So morir...
Ala. (*cava il pugnale*) Perfido! e mori...
Fel. (*che fra i cavalieri osservò i movimenti d' Aladino, si slancia, e mettendosi avanti ad Armando, e con tutta fermezza.*)
Ah! t' arresta! » Pria l' acciaro
» Dei vibrar al petto mio:
Se di sangue hai tu desìo,
Tutto il mio si verserà.
E per lui, ch'è a me sì caro,
Dolce morte a me sarà.

Ala. (*sorpreso.*) Egli!...
Fel. E' il mio... fratel
Ala. (*per ferirlo.*) Che mora!
Ala. (*trattenendolo*) No...
Fel. (*cava la sua spada.*) Tu pria.
And. (*ad Ala. e Fel.*) Che fai?
Pal. (*a tutti*) Pietà!

In-

Insieme.

Sogni, e ridenti
Di pace, e amor
Furo i contenti
Di questo cor.
Non v'è più pace!
fede!
Non v'è più amor!
onor!

Ala. (*ad Os.*) Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggirno:
All' ire mie s' involino
Pria che risorga il giorno.
Quell' empio in atro carcere
Si serbi al mio furor.

Fel. (*con impeto*) E l' oserai?...

Adr. (*ad Ala.*) Son questi
Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Sì, chi m' insulta tremi.

Adr. Di noi tu trema: guerra!

Ala. e I. Guerra, vendetta, orror!

Adr. e Coro. Guerra, terribil guerra,
Morte, vendetta, orror!

Ala. Va: tuoni omai dal tempio

Ad un Imano, che va alla moschea, e n' apre la porta.

Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.

(*Due Imani staccano la gran bandiera, e la sventoleranno sulla porta.*)

E voi spiegate il fulgido
Vessillo de' credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,

(*I cavalieri sventolano la lor bandiera.*)

Più certa insegna è questa:

Già

Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede, e onor.

Ala. Trema . . .
Adc. Pavenla . . .
Pal. Ed io
Così ti perdo?
Fel. (*abbracciandoli.*) Oh miseri!
Così lasciarvi? . . .
Arm. (*con affanno staccandosene.*) Addio!

Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra!
Guai se il brando si snuda del forte!
Guai se spiega l'insegna di morte!
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra . . .
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor!
(*movimento generale.*)
(*I cavalieri si riuniscono attorno Adriano. Osmino, gli Emiri circondano Aladino. Doppia marcia.*

Adr. Arm. Ala. Osm. col Coro. Palmide, e Felicia.

All'armi vi chiama	Deh, cedi a chi t'ama:
La Gloria, la fede:	Rammenta la fede:
Vendetta vi chiede	Pietade ti chiede
La patria, l'onor.	Natura, ed amor.
Marciamo alla gloria!	Oh! barbara gloria!
Trionfi il valor!	Funesto valor!

Fine del primo atto.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione, in cui terminò l' atto primo.

Osmino, e varj Emiri.

Osm. Udiste? Raccogliete
I nostri fidi, e cauti diffondete
La sedizion: » lontano il gran momento
» Forse non è del fortunato evento.
(*Gli Emiri si ritirano.*)
» Cadrà il fellone, e Palmide, l' ingrata,
» Che i miei voti sprezzò, che uno straniero
» A me antepose, un' infedele...

SCENA II.

Alma, e detto.

Alm. (*con premura*) Osmino!
Degli schiavi il destino...
Cangiò?
Osm. A' lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d' Elmireno...
Alm. (*con ansietà*) Ed egli!...
Osm. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino:
Alm. » Sventurato!
» Ma Aladino potria calmarsi ancora.
» Palmide...
Osm. » Invano ella pregò sinora.
» Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
» Sembravano i suoi dì
Alm. (*con pena, inavvertente*) Cielo! e suo figlio?..
Osm. (*marcato*) Suo figlio! ecco deciso omai l'arcano

Di

Di quel fanciul, che a me cercasti invano
Suppor tuo figlio:
Alm. (*confusa*) Ma...
Osm. (*c. s.*) Fida servisti
L'amica tua. (Nel core
D'Aladino accendiam nuovo furore.) (*parte.*)

SCENA III.

Alma.

Miseri noi! or al Soldano Osmino
Tutto farà palese: incauta amica!
A quanti affanni ascoso amor ti trasse!
Perchè non consigliasti
La ragione, il dover? ma che mai dissi?
L'esperienza ne insegna,
Che ove impera ragione amor non regna.

SCENA IV.

Felicia, avanzando incerta, agitata.

Fel. Ove, incauta, m'inoltro?...
Chi m'addita il destin del caro bene?
Misero! fra catene,
Nell'orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà, piangerà forse... e un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla... un pensiero
Non sarà per Felicia? sventurata!
Ed io pur l'amo ognora! Per salvarlo
Tutt'oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato infedel lieta darei.

Ah! ch'io l'adoro ancor,
Scordar nol so:
Ei vive in questo cor,
Che ognor l'amò.
E vittima d'amor
Dunque penar dovrà

Que-

Questo mio cor così
Senza sperar pietà !

S C E N A V.

Osmino, e varj Emiri.

Osm. e Coro. In questa reggia, stranier, che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi:
Va: d' Aladino fuggi al rigor.

Fel. Ah! del Soldano al piè vorrei
Pel mio germano cercar pietà.

Osm. Salvo Elmireno dunque tu brami?

Fel. Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami!

Osm. Forse potrai salvarlo ancor.

Fel. Spiegati omai: favella, imponi:

Osm. col Coro. I tuoi compagni cauto disponi
I miei disegni a secondar.
Tu lo potrai forse salvar.

Fel. Io lo potrei dunque salvar?
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.

Osm. e Coro. Se perigli non paventi,
Di salvarlo puoi sperar. (*partono.*)

S C E N A VI.

Deliziosa ne' giardini.

Palmide triste, concentrata; indi Alma con Mirva.

Pal. O solinghi recessi! ombre gradite...
Placid' aure... soggiorno
Della gioja, e d' amor... oh! come intorno
Tutto parmi cangiato, triste, muto!
Ei non v' è più: non v' è chi di mia vita

L' ore fra voi rendea liete, serene:
Non v' è più l' idol mio, manca il mio bene.
» Tutto quì parla ognor
» Del mio felice amor:
» L' immago del piacer
» A me presenta.
» Una sol volta ancor
» Ch' ei torni a questo cor;
» Lo sposo mio veder...
» Morrei contenta.
Ma, Ciel!... s' ei mai perì? se il genitore
L' immolò al suo furor? s' io lo perdei?...
Per chi vivere omai?
Alm. (*con Mirva*) Guarda a chi dei
Conservarti.

S C E N A VII.

Aladino, Osmino, Emiri, e dette.

Osm. (*Accennando Mirva ad Ala.*) Lo vedi?
Non tel dissi?
Pal. (*abbracciando Mirva*) Oh mio figlio! figlio mio!..
Ala. Tuo figlio! mora. (*avventandosi.*)
Pal. Oh Dio!...
Ferma... padre!... non sai!...
Ala. (*fremente*) Parla. Un' accento omai...
Il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue...
Pal. E' sangue tuo... o padre! sangue
E' di quell' Elmireno...
Ala. Perfido!
Pal. Eppure tu l' amavi. Degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l' offristi, ed io
Già l' adorava. Amore
Prevenne i voti tuoi:
Or se vendetta vuoi,

Se

Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto.
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno:
Su me sola sfoga almeno
L' invincibil tuo furor.
Scorda quanto a te fui cara,
Amistà, natura obblìa...
Basti a te la morte mia;
Salva i pegni del mio cor.

Alm. e Coro. Ah! Signor...
(*verso Ala.*)

Ala. (*agitato*) Tacete.

Pal. (*con esp.*) Ah! cedi!

Ala. Puoi sperar!...

Pal. (*c. s.*) Odiar mi puoi?

Alm. e Coro. A' suoi prieghi, a' pianti suoi
Deh! si calmi il tuo furor.

Ala. (Al suo duolo, a' pianti suoi
Va cedendo il mio furor.)

Pal. (*che osserva l' emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Ala. nell' azione la più commovente.*)
Ah! mira l' angelo
Dell' innocenza
A te sorridere
Nel suo candor!
Le braccia stendeti,
Chiede clemenza
Per l' infelice
Sua genitrice;
Perdono al misero
Suo genitor.

Ala. (*cedendo, e con affezione.*)
Come si può resistere?
Venite a questo seno:

Pal. (*esultante.*) Stringi il mio figlio? oh giubilo!

 Ah!

Ah! dell' affanno il palpito
Tutto il piacer cangiò!
E dove? - ov' è Elmireno?

Ata. (*ad un Emiro* .) Tosto Adriano inviami:
Attendi quì lo sposo:

Pal. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò.

Coro. Come repente in giubilo
La pena tua cangiò!

Pal. Con qual gioja le catene
Del mio bene ... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci ... io recherò.
Al mio petto . . . (qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro, e bel momento
Di contento -- morirò.

(*Parte con Alma, Mirva, e seguito.*)

S C E N A VIII.

Aladino, poi Adriano.

Ala. Di natura, e amistà teneri moti!
Oh come dolce è l'ascoltarvi! Io torno
A sentirne i contenti. Ecco Adriano:
Ciel! seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?
A' nuovi oltraggi? omai
Pronto a lasciar d'un despota l'impero . . . .

Ala. Tu rimarrai . . . lo spero.

Adr A chi onor sente e fede,
Rimaner più non lice, ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (*sorpreso*) Mio nipote? . . .

Ala. Elmireno ...
Eccolo.

SCE-

SCENA IX.

Armando, e detti.

Adr. (*con gioja.*) Il mio nipote! . . .
Arm. (*correndo ad Adr.*) È nel tuo seno.
Adr. Ed è ver? di contento
Un raggio ancor!
Ala. (*marcato*) Son' io
Ancor despota, e barbaro? Tu il mio
Tenero core imita. Deh! perdona
Al tuo nipote.
Adr. A lui già perdonai.
Ala. Ma . . . tu allor non sapevi . . .
Arm. (*turbandosi*) (Ciel!)
Adr. Che mai? ...
Ala. (*con sensibilità*)
Or or soltanto il seppi anch' io . . . lo vidi . . .
M' intenerì. Tu stesso lo vedesti
Già a quelle festa . . .
Adr. E chi? . . .
Arm. (*agitatissimo*) (Tremo!)
Ala. Quel figlio,
Che abbracciasti, e baciavi . . .
Adr. (*turbato*) Ebben! ... quel figlio! ...
Arm. (*con angustia*) (Io più non reggo) è mio.
Adr. Tuo!
Arm. (*c. s.*) Sì, figlio di Palmide.
Adr. (*con fremito*) Gran Dio!
Tu!
Arm. Perdono . . . pietà.
Adr. (*c. s.*) Taci, rossore
Di tua stirpe, de' tristi giorni miei . . .
Più Cavalier, più sangue mio non sei. *parte.*

SCENA X.

Aladino, Armando (oppresso.)

Ala. Sventurato! confortati:
Arm. (*astratto*) Perduto
Avrò tutto così?
Ala. Consorte, e figlio
Ti rimangono ancora...
E un' amico. Riprendi
In questo sen coraggio.
Arm. (*come ispirato*) Ciel!... potrei?...
Ala. Qui tetto avrai...
Arm. (*c. s.*) Già a nostra fe... qual raggio!...
Ah!... sì.
Ala. Che pensi?
Arm. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
Ala. E come?
Arm. Lascia ch' io Palmide, e il figlio
A lui dinnanzi guidi ancora.
Ala. E speri?
Arm. A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. Vanne.
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni.
Arm. Ciel! tu lo sai, se d'un bel cor son degni!
(*parte.*)

SCENA XI.

Spiagga remota. Il Nilo in prospetto. Il vascello de' Cavalieri è alla rada: Da un lato esterno dell' ospizio dei Cavalieri, e piccolo tempio attiguo: Palme, cipressi, rovine d'antichi monumenti.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l' orror
Circondiamo il traditor:
I disegni di reo cor

Che-

Cheti andiamo ad impedir.
Ebbro d' amor,
Qui in securtà,
Con Palmide verrà.
S' assalirà,
S' arresterà:
Osmino allor
Esulterà:
Del suo rival
Trionferà.

(*si vanno nascondendo fra le rovine.*)

Armando con Palmide, e Mirva.

Pal. Dove mi guidi tu? Parmi che adesso
Tutto d'intorno a me sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato . . . e questo caro
Pegno del nostro amore
È dunque ver, che alfin, senza timore,
Figlio il potrò chiamar?
Arm. (*marcato, e affettuoso*) Da te dipende.
Pal. Da me? come? il potrei?
Arm. Ti senti il core
D' alto sforzo capace?
Pronto a gran sacrifizio? . . .
Pal. (*teneramente*) E forse tutto
Non ti sagrificai? . . .
Parla .. che resta?
Arm. Far palese omai
A mio zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede.
Pal. (*timida*) E il padre mio?
Arm. Fuggir, e tutto già apprestai.
Pal. Fuggirlo?
E come? dove? Oh Dio! . . .
Fuggirò al suo dolore,
A' miei rimorsi, al giusto suo furore? . .
A una maledizion? . . .

Arm. In sen del nostro
Possente Nume. Forza a lui domanda...
E l' otterrai.
Pal. Ma... or tremo
D' esserne indegna... e fremo... In questo core
Quel Dio ha un rival... mio padre!...
Arm. Tu sei già moglie e madre, lascerai
E sposo, e figlio!
Pal. (*deliberata*) Che? lasciarvi? ah! mai...
Arm. Ebben vieni in quel tempio
De' nostri cavalier... se n' apre appunto
La veneranda soglia...
Ei stesso... ecco l' istante.

SCENA XIV.

Adriano, Felicia, Cavalieri dal tempio, e detti.

Pal. Cielo!...
Arm. (*verso Adr.*) Signor!...
Adr. (*fiero*) Ed osi!...
Fel. (*verso Pal.*) Amica!...
Pal. (*ad Adr.*) Arresta!
Fel. Odili.
Pal. Deh!... Signor...
Fel. A lor pietoso...
Adr. E tu implori per lor?... (*a Fel.*)
Pal. Calmati. Rendi
A lui l' amor, e con lui n' ama. Apprendi
Ch' io son credente.
Adr. Ciel! fia ver? (*sorpresa, e gioja.*)
Arm. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto,
E divenne mia sposa.
Adr. Io morirei
Dunque felice ancora?
Fel. In te dunque una suora
Io troverò?
Adr. Compi ora l' opra, e giura

Sul-

Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio,
Che t' ispirò, d' abbandonar un' empio
A lui nemico suol, ove a credente
Rimaner più non lice.

Pal. Ma vi lascio mio padre ... ed infelice
Io lo lascio:

Adr. Il tuo Dio prima. Decidi.

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio! E quale sposa ...
Qual madre potrà mai
Resistere, esitar? ...

Adr. Già s' apre il cielo
Per udire i tuoi voti ... i giuri tuoi ...

Pal. Io tutto giuro ... Adoro
Il nostro Nume ...

Adr. Ed io per voi l' imploro.

Armando, e Palmide s' inginocchiano. Mirva è in mezzo d' essi: Adriano dietro loro, rivolto al Cielo, e posando le sue mani sulle lor teste. Felicia è commossa: I Cavalieri in raccoglimento.

A 4. O Nume clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici:
Tu rendi felici,
Consacra, o signor ...
T' adora, t' implora
Natura, ed amor.

SCE-

SCENA XIII.

Aladino, Osmino, ed Emiri, e Guardie, e i precedenti.

Ala.(*avanzando*) Che miro! oh cielo!
Pal. Arm. Oh istante!
Ala. Palmide?.. tu?..
Pal. Oh periglio!
Adr.(*dignitoso*) Palmide, unita al figlio,
Al nume del suo sposo
I loro voti han porto,
Già n' abbracciar la fè:
Ala.(*aPal.*)E chi potè, spergiura?..
Pal. Il cielo, amor... natura...
Ala.(*ad Arm.*) Tu fosti, o seduttore...
Arm. Primo di nobil' alma,
E sacro vanto è amore:
Così serbarlo a un figlio
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l' ingrato,
Troppo abusaste, o perfidi!
Del debole mio core...
Pal. Padre!...
Ala. Ti scosta, involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah! no...
Adr. Crudele!...
Arm. Fel. Ah pria!...
Adr. Pensa...
Arm. Fel. Paventa...
Pal. Calmati!...
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.
Osm. e Coro. Ah! no: signor: non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:

Su

Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

A 6.

Pal.

Ah! questo è l' ultimo,
Crudele addio!
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio!
Ma teco Palmide
Morir saprà,
Così la vita
Orror mi fa:

Arm.

Frena le lagrime,
Mio dolce amore.
Vivi a quel tenero
Pegno d' amore.
Cedi a una barbara
Fatalità,
E consolarti
Il ciel saprà.

Fil.

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest' anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

Adr.

Sfogati, o barbaro:
Appaga il core.
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore:
Ma a te quest' anima
Mai cederà.
Il tuo furore
Sfidar saprà.

Aladino e Osmino.

Mirate esempio
Del mio/suo furore.
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest' anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà.

(*Gli Emiri, e guardie conducono i Cavalieri. Aladino con Palmide.*

SCE-

SCENA XIV.

Osmino , Alma .

Alm. Osmin , qual mai destino
Attende Armando ?
Osm. Atroce
Più che non credi , pochi istanti ancora
E quegli estinto fia .
Alm. Ah fiero caso !
A Palmide si voli , e ad essa accanto
Verserà il mio dolore inutil pianto . (*viano .*)

SCENA XV.

Gran piazza di Damiata : Esterno del palazzo dei Soldani : Moschee , fabbricati , giardini .

Un' Emiro , e guardie conducono Armando .

Arm. O tu , divina fè de' padri miei ,
Sacro onor , tu che sei guida agli Eroi ,
Deh , reggetemi voi . Fiero è il cimento ,
Terribile è il momento .
All' occaso tu volgi , o sole , i rai ,
Ma tu risorgerai nel tuo splendore ,
Ed io ... polve sarò . Teneri oggetti
De' miei più cari affetti !
L' ultima volta dunque io v' abbracciai !
Oh sposa mia ! di te che sarà mai ?
(*Adriano , Felicia , e i Cavalieri fra guardie : Osmino , Emiri , che li conducono .*
Fel. Armando !...
Arm. E tu per me ?...
Adr. Morte s' avanza :
Abbracciatemi : ardir , fede , costanza :
(*Osmina , e gli Emiri s' accostano ai Cav. e con aria di mistero .*)

Co-

Coro .

Sar. Udite or alto arcano ...
Fien salvi i vostri dì .
Arride già il destino ...
Cadrà chi n' avvilì .
Vendetta avremo ancor ...
Cadrà Aladino .
Tenete or questi brandi ...
Celateli per or :
Non manchi l' alta impresa ...
Mai di lui schiavi ancor ...
Ei puniria l' offesa ...
Di noi qual scempio allor !..
Ah ! pria di tale orror
L' indegno pera .

Cav. Con noi qual alto arcano !..
Fien salvi i nostri dì ?...
E qual per noi destino !...
Cadrà chi n' avvilì ?...
Vendetta avremo ancor ?...
Cadrà Aladino ?...
Voi ci porgete i brandi ?...
Li celerem per or ...
Non mancherà l' impresa ...
(Su voi o traditor ...
Noi punirem l' offesa ...
De' rei qual scempio allor !...
Ah ! pria di tale orror
Osmino pera .)

Sar. e Cav. Or dividiamoci .
L' istante attendasi ...
Valor ... furore ...
Morte ... terrore ...
Ardir ... silenzio ,
E fedeltà ...

Osm. Primier su di Aladino
Io piomberò .

Adr. (*marcato*) Quest' armi puniranno
I traditori .
Osm. Ei viene .

SCENA ULTIMA.

Aladino , Palmide , Emiri , e i precedenti .

Ala. Cavalieri . Un' istante ancor vi resta:
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancora io vuò . Sceglicte ...
Adr. e Cav. Morte , e gloria:
Ala. Superbi ! ingrati ! e il vostro
Fiero destin compiasi omai : tremate
De' giusti miei furori .
Muojano , Osmin ...
Osm. (*alla testa degli Emiri avventandosi contra Aladino .*)
Tu cadi intanto , e mori .
Arm. (*cava la spada , e ponendosi al fianco d' Aladino , come fanno gli altri Cavalieri .*)
Ah che fate alme indegne! un Re tradito,
Amici , si difenda ,
Il suo dover da me ciascuno apprenda .
Ala. Come potesti ... oh esempio
Della virtù più rara !..
Adr. Come ci vendichiam da Armando impara .
Arm. A tuoi pie' questo brando
Che ti salvò signor, la vita e il trono ,
Torno a depor, tuo prigioniero io sono .
(*Aladino lo abbraccia , e lo perdona .*)
Pal. e Arm. Padre.. spos o/a . . car o/a ...
Da quest' istante , fino a quell' ora ,
Che la mia vita deve troncar
Delle nostr' anime un alma sola
Soave vincolo saprà formar .

Pal.

Pal. A te vicino ...
Arm. Accanto a te ...
Pal. Chi più felice ...
Arm. Sarà di me?
A 2. Chi mai può esprimere
Il mio contento?
Chi più felice
Sarà di me?
Coro Vi sian propizie
Le amiche stelle;
Alme sì belle
Protegga Amor!

Fine del Melo-dramma.